



Cronaca di uno scampato disastro

Il dott. Giannino Oddi, originario di Colli del Tronto, ma ascolano a tutti gli effetti, funzionario dell'Enel in pensione e attuale presidente dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) è autore dello studio che "flash" è lieto di pubblicare offrendolo all'attenzione dei suoi lettori.

L'episodio, oggetto della scrupolosa ricerca di Oddi, risale al 17 giugno del '44 quando i tedeschi, in ritirata verso il nord, minarono la diga del Lago Scandarello nel comune di Amatrice (Rieti) sul versante appenninico est della provincia picena. La diga fu minata con potenti ordigni che avrebbero dovuto farla saltare con conseguenze facilmente immaginabili: sarebbe stata una catastrofe immane. Obiettivo dei tedeschi era quello di ritardare l'avanzata degli alleati. Fortunatamente l'esplosione, già predisposta, non ci fu.

Il dr. Giannino Oddi ci racconta, con dovizia di particolari, cosa accadde in quei giorni drammatici nelle sponde del Lago Scandarello. Grazie alla cortese disponibilità del sindaco di Amatrice, ha potuto anche consultare gli archivi comunali ricostruendo, tessera dopo tessera, il mosaico.

La ricerca storica del dr. Oddi è corredata da una sequenza di disegni di Giuseppe Vena, noto disegnatore e pittore ascolano, che ha saputo esporre con efficacia la drammaticità delle possibili conseguenze dello scampato disastro. Tanto da essere oggetto di copertina.

I disegni di Vena affiancano e completano il testo con maestria e sono un contributo rilevante nella ricerca della verità.

Vincenzo M. Prospero